

TORINO

SICUREZZA/1 IL PREFETTO VOLA A ROMA PER UN VERTICE CON PISANU MENTRE LE FORZE DELL'ORDINE SI PREPARANO A FRONTEGGIARE GLI ANTAGONISTI IN PIAZZA SOLFERINO

La paura di incidenti fa sbandare la torcia

Il Toroc dopo il caso Avigliana: contestazioni anche a Torino ma non cambiamo percorso

Lodovico Poletto

Alla fine si dirà che la Fiaccola e la sicurezza olimpica viaggiano di pari passo. E se qualcuno la contesta diventa una questione di sicurezza generale per l'evento. E mentre da Roma arriva ai questori l'indicazione: «massima vigilanza su stazioni, autostrade, ambasciate e sedi diplomatiche dei paesi islamici in tutta Italia», il prefetto di Torino, Goffredo Sottile, vola nella capitale a discutere con il ministro Pisanu di Olimpiadi, contestazioni Tav, allarmi targati terrorismo di matrice internazionale ed anarcosurrezionalismo locale. Tutto questo mentre i tefofori saltano a piè pari Avigliana, il paese all'imbocco della Val di Susa in rivolta contro l'alta velocità. Ad attendere la staffetta con la fiaccola, ieri, c'erano quattro o cinquemila persone. Tutti militanti del movimento contro il treno ad alta velocità? Assolutamente no. Alle 19 dopo due ore di attesa in mezzo alla strada che porta ai laghi ci sono mamme con i bambini imbacuccati dentro sciarpe e capelloni di lana, famigliole, allieve di una scuola di danza ed alunni delle elementari. E poi ancora Coppiette che si stringono un po' per tenerezza e un po' per ripararsi dal freddo. E pensionati che hanno posticipato al cena per non perdere la carovana delle Olimpiadi. Che, però, salta Avigliana. Ragioni di sicurezza, per la fiaccola e per gli sponsor. Coca Cola in primis. C'è, infatti, un gruppo di contestatori che vorrebbe inscenare qualcosa.

Dicono: «Non blocchiamo la torcia. Vogliamo soltanto farci vedere. Magari la rincorriamo con una nostra maratona». Ma già alle 17 ci sono discussioni, tra chi vuol manifestare e chi non vorrebbe una calma «olimpica». Neanche le bandiere e gli striscioni «No Tav» e «No Olimpiadi» e quello bianco e azzurro «Io bevo Pepsi Cola». E allora volano insulti. Qualcuno alza la voce. Altri mangiano pane e toma che quelli dei comitati locali hanno portato in piazza. Basta un'offerta. Così passano due ore. E Asia, 7 anni e mezzo sopporta paziente il freddo: «Perché a me le Olimpiadi piacciono. E mi piace la neve». E la fiaccola? «L'ho vista in tv: tra un po' passa». Se ne va mezz'ora dopo, delusa, per mano al papà che ha ricevuto una telefonata da un amico: «E' già a Rosta. Ci hanno saltati? Pazzesco». E

allora ecco altre discussioni. Tra i «No Tav» imbandierati, e sono tanti, e gente che in mano ha le bandierine di plastica delle Olimpiadi. Gli uni contro gli altri. «Colpa vostra». «No, noi non avremmo fatto nulla». «Allora è colpa di quelli che correvano con la torcia finta». «Quelli li avremmo fermati noi». E allora di chi è la colpa. Il parlamentare Osvaldo Napoli, non ha dubbi: «E degli amministratori di Avigliana. Cosa c'entra il No Tav con questo paese? Niente. Eppure c'erano bandiere ovunque. La città ha perso una grossa occasione di visibilità». Butta acqua sul fuoco delle polemiche il vice direttore del Toroc, Pierpaolo Maza. «Ad Avigliana - spiega - io non c'ero, ma se la torcia è stata deviata qualche ragione ci sarà pur stata. Certo che adesso è meglio tenere i nervi saldi. Oggi siamo a Torino. Ci saranno contestazioni per mille ragioni. Non si può mandare tutto all'aria per qualche bandiera». Insomma, a Torino non si cambia nulla. La Digos è al lavoro da giorni per tenere tutto sotto controllo, analizzare anche i più piccoli segnali di tensione. E se in piazza Solferino ci saranno i contestatori dell'area antagonista poco male. «Purché non blocchino il passaggio della fiaccola». Che ieri, tra l'altro, è stata contestata a Chivasso (una manciata di larve è stata lanciata nel furgone dei tefofori mentre correva Simona Ventura), a Stupinigi, San Mauro, Rosta, Pianezza ed Alpignano. Ma soltanto con bandiere e striscioni. E domani si replica. Fiaccola, contestazioni e kermesse dalle parti dell'università. Dalla val di Susa si fa sentire Alberto Perino che dice: «Avigliana? Non è accaduto nulla. Hanno usato questo stratagemma per far perdere credibilità ai No Tav. Questo è un autogol clamoroso e chi organizza le Olimpiadi lo sa».

